LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Della caduta della Fiorentina a Vercelli e dell'inciampo dell'Ambrosiana a Trieste

approfitta la Juventus per migliorare la sua posizione nel trio di testa della classifica

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

Trieste: Triestina-Ambrosiana	1-1
Bologna: Lazio-Bologna	2-1
Alessandria: Alessandria-Torino	3-0
Torino: Juventus-Sampierdar.	4-0
Roma: Roma-Napoli	4-0
Milano: Brescia-Milan	1-0
Vercelli: Pro Vercelli-Fiorentina	2-0
Livorno: Palermo-Livorno	3-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Fiorentina	18	11	5	2	32	15	27
Juventus	18	10	6	2	24	12	26
Ambrosiana	18	9	7	2	37	12	25
Roma	18	9	4	5	41	24	22
Lazio	18	9	3	6	33	26	21
Triestina	18	8	4	6	22	23	20
Alessandria	18	8	3	7	32	33	19
Napoli	18	8	2	8	29	28	18
Bologna	18	7	3	8	26	25	17
Brescia	18	6	5	7	17	25	17
Palermo	18	5	7	6	14	21	17
Milan	18	4	7	7	23	26	15
Torino	18	5	5	8	24	28	15
Sampierdar.	18	4	3	11	17	35	11
Livorno	18	3	4	11	16	40	10
Pro Vercelli	18	3	2	13	12	25	8

SERIE B

GIRONE A

I risultati

Messina: Messina-Novara	(rinviato)
Spezia: Spezia-Legnano	4-0
Bergamo: Seregno-Catania	1-1
Cagliari: Cagliari-Pavia	1-0
Busto: Pro Patria-Viareggio	0-0
Casale: Pisa-Casale	2-1
Lucca: Lucchese-Derthona	1-0
Genova: Vigevano-Genova	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	18	14	2	2	31	9	30
Pisa	18	11	5	2	38	19	27
Novara	17	9	4	4	35	21	22
Catania	18	9	4	5	27	21	22
Vigevanese	18	7	5	6	33	24	19
Lucchese	18	7	5	6	24	22	19
Viareggio	18	7	4	7	29	23	18
Cagliari	18	6	6	6	22	23	18
Casale	18	5	8	5	19	20	18
Messina	17	5	6	6	26	28	16
Spezia	18	7	2	9	27	30	16
Seregno	18	4	8	6	23	28	16
Legnano	18	5	4	9	22	37	14
Pro Patria	18	3	6	9	17	27	12
Derthona	18	3	6	9	19	35	12
Pavia	18	2	3	13	11	30	7

GIRONE B

I risultati

Cremona: Cremonese-Perugia	4-0
Aquila: Venezia-Aquila	1-0
Foggia: Foggia-Spal	5-1
Catanzaro: Catanzaro-Comense	3-0
Pistoia: Pistoiese-Vicenza	4-2
Bari: Bari-Modena	3-0
Padova: Padova-Verona	1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	17	11	0	6	29	18	22
Pistoiese	17	9	3	5	30	16	21
Atalanta	19	9	3	4	22	18	21
Bari	17	8	4	5	28	17	20
Verona	17	8	4	5	23	19	20
Cremonese	16	8	4	4	22	21	20
Aquila	17	6	5	6	29	21	17
Foggia	17	7	3	7	27	22	17
Spal	17	6	5	6	27	30	17
Comense	17	6	4	7	18	26	16
Venezia	17	6	3	8	16	27	15
Padova	16	4	3	7	22	20	13
Vicenza	17	4	5	8	17	29	13
Catanzaro	17	5	2	10	15	29	12
Perugia	17	3	2	12	11	29	8

La Prima Divisione

GIRONE A: Ponziana-Palmanova 3-0; Giumana*-Gorizia 0-0; Udinese-Pordenone* 3-0; Bolzano-Schio* 1-0; Valdagno*-Rovigo 3-2.

GIRONE B: Treviglione*-Lecco 1-0; Monza*-Falk 1-1; Lissone*-Via Nova 2-1; Intra*-Ardens 0-0; Gallarate*-Crema 1-0; Sesina*-Saronno 3-0; Fanfulla*-Vimercate 3-1.

GIRONE C: Cuneo-Pirelli* 2-1; Biellese*-Doria 5-1; Rhodense-Asti* 4-0 1.

GIRONE D: Ruentes-Cornigliano* 2-1; Sestrese*-Albingauna 3-0; Entel-la*-Portuale 4-0; Vado*-Maurina 4-3; Imperia*-Savona 4-1; Sanremese-Acqui* 2-1.

GIRONE E: Fortuense*-Mantova 4-2; Reggiana-Carpi* 4-1; Piacenza*-Rissi 3-1; Ferlimpopoli*-Forlì 1-0; Ravenna*-Rimini 2-2; Cesena*-Imolese 4-1.

GIRONE F: Pontedera*-Civitavecchia 1-1; Prato*-Piombino 6-1; La Spezia*-Siena 2-1; Montecatini*-Empoli 2-1.

GIRONE G: Frosinone-Sora* 1-0; Jesi*-Manfredonia 1-0; Fano*-Ceriagnola 1-1; Taranto-Pescara 3-0; Canapobasso*-Fermana 2-1; Anconetana-Sulmona* 3-2.

GIRONE H: Bagnolese*-Reggina 1-1; Savoia*-Alcamo 3-2; Salernitana*-Nissena 3-1; Trapani*-Potenza 3-0; Siracusa*-Benevento, rinviata.

Le gare della Sezione Propaganda

Finali I Cat.: Snia-Vanchiglia 1-0; Modistavenia-Fiat 1-0.

Qualificazione II Cat.: Venchi Unica-Mussolini 4-0.

Giovani Pasciti - Girone A: Aosta-Pini 3-3; Gioda-Scaraglio 0-1; Marasotti-Corridoni 6-0.

Torneo Propaganda - I Cat.: Corridoni-Cenisia 1-2; Virtus-Bridano 0-1.

II Cat.: Ardita-Palatino 0-1; Taurinia-Vanchiglia 3-0; Bonservizi-Piemonte 0-0.

Piccoli Calciatori: Palatino-Cenisia 1-1; Virtus-Piemonte 1-0; Combi-Estella 0-1.

Torneo Riserve: Piemonte-Maramotti 3-2; Estella-Taurinia 2-0; Ardita-Cenisia 0-5.

La classifica dei cannonieri

Qualta guadagna ancora terreno

Con 21 porte: Guaita (Roma).
Con 14 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 13 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 11 porte: Piola (Lazio).
Con 10 porte: Borel II (Juventus).
Con 9 porte: Vogliani (Napoli).
Con 8 porte: Vinni (Fiorentina), Baldini III (Fiorentina), Moretti (Milan).

Un risultato che fa a pugni con la classifica

Pro Vercelli - Fiorentina 2-0 (2-0)

Casalino - Romagnolo

PRO VERCELLI-FIORENTINA: Bigando risolve con un colpo di testa una mischia in area vercellese.

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Precdato, Nekadoma, Viani, Bortolini e Gringa.*

Pro Vercelli: *Scansetti; Ballero e Dellarolle; Lanino, Bigando e Romagnolo; Santagostino, Barberis, Romagnolo, Pinzano e Casalino.*

A Vercelli, 4 marzo.

La squadra che pareva inchiodata all'ultimo posto della classifica ha battuto quella che pareva saldamente insediata al primo posto della classifica stessa. E' stata la seconda sconfitta della Fiorentina in campionato. Ma, nei confronti della prima, questa ebbe carattere di maggior regolarità e di più sincera debrezza alla scaltrità delle cose. A Bologna, quando i toscani avevano per la prima volta abbassato bandiera, la squadra loro s'era portata bene, era stata la migliore in campo in fatto di tecnica, era caduta in piedi: questa, più che altro, dovuto cedere alla forza. Ieri i viola lasciarono tutt'altra impressione. Dominarono ed ottennero anche parecchie e svariate occasioni di segnare — fra cui, l'occasione delle occasioni, un vigoroso — ma apparvero così sconnessi, così slegati, così privi di convinzione, ed in certo qual senso anche di ordine, da non parer più la stessa compagine. E non ci fu, questa volta, nessun uso della violenza e nemmeno nessuna abuso della forza da parte dell'avversario.

I due punti della vittoria

Le cose andarono così. Le due squadre appena erano entrate in campo ed ancora non avevano avuto il tempo di riscaldarsi al fuoco della lotta, che già un punto era stato segnato. Piazzano, la mezz'ala sinistra dei bianchi, scarica servito in avanti la sua ala; Casalino si era chiuso in dentro avanzando, e, da una quindicina di metri, aveva sparato improvvisamente in porta prima che i due terzini giungessero in tempo a convergere su di lui. Una forte punteria più che un tiro vero e proprio. Amoretti, che si era spostato leggermente verso destra, poteva, allungandosi nella direzione opposta, afferrare la palla, ma non impedire di andare a finire in rete. Il colpo inopinato ebbe l'incenso decisivo sull'andamento e sull'esito dell'incontro.

La Fiorentina lo accusò questo colpo. Ne fu come scambussolata. Tardò a riprendersi. Quando si riprese, fece del bel giuoco a metà del campo, si scovolse ogni volta in area di rigore. Dominanti e costretti a lottare nella propria metà campo, i vercellesi portarono radi contrattacchi, ma tutti pericolosi. A sette od otto minuti dal riposo di metà tempo, ecco apuntar furiosi il secondo punto, su uno di questi contrattacchi.

L'offensiva viene portata al centro. I due terzini convergono verso la metà dell'area di rigore, tanto che, quando la palla viene allontanata verso destra, nè terzino nè mediano si trovano sul posto, e Santagostino è tutto solo e libero. Ha l'ambizione di segnare, Santagostino, e vuol fare meiner l'azione da solo. Quando Amoretti gli piomba addosso, egli prepistanamente spedisce la palla, più che non la spari verso l'angolo che dovrebbe rimaner scoperto, quello situato sulla destra del portiere. Dal tiro errato risulta un traversone, che il centro avanti Romagnolo sopravanzato in corsa, non ha difficoltà a riprendere e ripedire in rete.

In tono più accorato che insistente, i fiorentini si rivolgono all'arbitro per contestare la validità di questo punto. La regolarità della posizione prima di Santagostino e poi di Romagnolo deve anche in questo caso esser difesa da pochi centimetri: e non è, quindi, cosa che possa esser giudicata dalla tribuna. L'arbitro non è in posizione di veder giusto, e non esitò nel dare il suo referto.

Un " rigore ,, sbagliato

Battuta per due a zero, la Fiorentina, tutti di risalire lo svantaggio nel breve spazio che mancava alla chiusura del tempo. Una bella parata di Scansetti, alcune entrate decise dei terzini, ed un inciampo più disastroso che altro di Viani in un tentativo isolato di ottimo fattore, fecero sì che al riposo si giungesse senza modificazioni al risultato.

La ripresa fu disputata dalla Pro Vercelli coll'intenzione di portare in porta il risultato, così come caso si troverà, senza ulteriori speranze, ma anche senza ulteriori rischi: dalla Fiorentina colla volontà di risalire lo svantaggio e di giungere al pareggio per lo meno. Volontà piuttosto blanda si dimostrò però, quest'ultima. Ch'è la buona ed insistente controffensiva della Fiorentina fu tutto improntato ad un carattere di remissività, che lasciava quasi trasucere la convinzione della squadra di lottare per una causa disperata. Tanto vero questo, che, quando le occasioni di segnare si presentavano di viola o così se le lasciarono sfuggire proprio per mancanza di decisione di precisione e di fermo volere.

E le occasioni furono in questo secondo tempo parecchie. Su centro di Pratesato, due o tre fiorentini, tutti in ottima posizione, fecero il gesto di gettarsi sulla palla. Ognuno ostacolò il compagno; non si concluse nulla. Più tardi Nekadoma in piena area fece una bella finta: sorpreso risultò il collega a cui la mossa era diretta, non Scansetti, che liberò. Alla metà precisa della ripresa, al vertiginoso minuto, cioè, dopo che Gringa era stato atterrato più due o tre volte, l'arbitro concesse un « rigore » per « mani ». Su centro di Gringa stesso. Tira Nekadoma, e sbaglia; mette fuori, sulla destra del portiere, come se avesse colpito nella palla. Scena di costernazione tra i fiorentini.

Prima del « rigore » ancora, su tiro di Gringa viene respinto e manderete da Scansetti: Nekadoma riprende e spedisce alto. Subito dopo il « rigore », su una punizione, Viani spara, colpisce il muro degli avversari, riprende e spara in rete. Scansetti risponde colla miglior parata della giornata.

Di fronte all'altra rete, un minor numero di occasioni, ma tutte moralmente buone. Casalino ne ha due, e le manca di poco. Romagnolo se scipa una, e Santagostino poi spara nelle mani del portiere quando un tocco precisione sarebbe bastato per batterlo. Questo secondo tempo fu il secondo tempo delle occasioni sciupate.

Miracolo di volontà

La Pro Vercelli fece una gara in netto miglioramento del suo passato recente. I bianchi non passeggono più uomini di classe. Si dibattono in difficoltà che trovano il loro diretto riflesso nella posizione occupata in classifica. Ma, quando l'occasione si presenta, sotto la forma della necessità di battere una avversaria che abbia un nome, allora l'antico spirito vibra e sui giorni d'oggi per di vederne l'anima battuggiare degli anzioni e la fierezza che ancor contraddistingue ed esempio quella bella figura di vecchio dirigente calcistico che è l'ottantenne Bogino. Ieri, proprio al momento in cui più pareva presa nelle spire di un momento burrascoso e difficile, la Pro Vercelli ritrovò se stessa.

La sua fu vittoria di volontà. Tutto quello che è frutto di energia, decisione e fermo volere, ed anche un po' di senso di disperazione emerse nei vercellesi. Difesa a denti stretti, opera di arginamento e marcatura, lavoro di distruzione, lunghi rinvii ed accanito impegno in ogni azione. Successe, però, questa volta che le non molte azioni d'attacco ebbero un carattere di più decisa azione. Quindi qualcosa di tecnico ci fu.

Fu, quello di ieri, un guizzo di vitalità della vecchia Società piemontese, un guizzo che potrà anche avere le sue ripercussioni ed i suoi effetti. Ch'è, quando si tocca Vercelli nel tasto delle sopite energie, non si sa mai quel che possa succedere.

L'impressione, però, che maggiormente rimane scolpita, nella giornata, è quella derivante dal comportamento della Fiorentina. La voce del cantor non è più quella. La chiamata delle due mezze alì a compiti di ben maggior importanza di quelli calcistici, ha privato la squadra del cervello, la linea ch'ha perso il filo della fermezza e della fiducia in sè in linea tecnica.

La squadra non è più quella. Quella bella semplicità, quel modo lineare di condurre le azioni che parevan nulla e che, invece, eran una gran vittoria — occorre perdersi i beni per apprezzarli — sono scomparsi. Ora l'« undici » cinicischia, ed essenzialmente è da lì, da se stesso. Il suo primo tempo fu a tratti per tutta l'unità e continuamente per alcuni suoi elementi, tutt'altro che belli. Al momento del mancato « rigore » la squadra fece mistero del suo accasciamento.

Amoretti non poteva nulla contro i due tiri che lo batterono. Dei due terzini, Gazzari fu indubbiamente il migliore. Egli fu, anzi, il solo veramente efficace! Magli fu in difficoltà nel corso di tutto l'incontro. I mediani ebbero un corto attivo: nel primo tempo il solo Neri parve ad un certo punto poter ingranare. Alla ripresa, Bigogno trovò nelle sue doti di combattente le risorse per riaverci, e come lavoro riuscì a farne allora molto. E Pizziolo, al solito, termina in modo eccellente: la sua azione, classica come quella di nessun altro uomo dell'unità, si fa più intensa ed efficace di uno in uno che l'incontro si avvicina al suo termine.

L'attacco, pur nella sua attuale disgregazione e pur pervaso dal particolare stato d'animo a cui abbiamo accennato, ha in sè elementi di vero interesse. Prendato, ad esempio, è più signorina che gladiatore, ed è rimasto troppo a lungo assente dai campi di giuoco per ben figurare ora, in un palleggiatore di bella fiducia. Più incisivo, più lottatore è l'ala ritrovata Gringa, che nel secondo tempo ebbe veri buoni spunti. Viani, piantato lì solo fra i terzini avversari, mostrò intraprendenza: un suo guizzo personale proprio alla fine del primo tempo avrebbe meritato miglior successo. Il sostituto di Scagliotti merita una menzione a parte. E' piccolino, gli manca un palmo di statura, ma sa manovrare, ha un ottimo fiocco della palla. Su uno dei campi più difficili d'Italia, in circostanze avverse, Bortolini fu uno degli uomini più lucidi in campo.

Forse la giornata di Vercelli avrà conseguenze di lunga portata in campo: certo, in casa le ha avute, quelle conseguenze, il punto iniziale dei vercellesi. Un punto che colpì la squadra viola come una scarica. Il proprio mentre essa era incerta e perplessa e stava studiando quale atteggiamento assumere. Piccole cause, grandi effetti.

In diretta pubblico assistette al l'incontro. La giornata era più che primaverile, addirittura calda. Vento non forte spirava sul campo. Tranno di giuoco in ottime condizioni. Discreta tribuna d'onore. Ha assistito ed il Commissario Prefettizio di Vercelli.

Vittorio Pozzo

Anche difendendosi, si segna

Palermo-Livorno 3-0 (0-0)

Palumbo - Pepoli - Piccaluga

Palermo: Proverà; Piacito e Zirelli; Gruden, Santillo e Blasevic; Castellani, Boscaini, Palumbo, Pepoli e Piccaluga.

Livorno: Borgioli; Persia e Monti; Appelo, Usvaldi e Arcuti II; Vitali, Alberti, Busoni, Magnozzi e Capelli.

Arbitro: Gonani, di Ravenna.

Livorno, 4 mattino.

Il Palermo ha iniziato in sordina preoccupandosi più di difendersi che di attaccare, e questa tattica, unita contro una squadra atrannante terma, come il Livorno di ieri, è riuscita eccellente, tantochè i rosanero hanno potuto terminare in bianco la prima parte del incontro.

Iniziato il secondo tempo con prevalenza di gioco livornese, si è creata una mischia sotto la rete di Proverà e Palumbo, fattosi luce con prontezza, ha aperto la serie dei punti. Nemmeno allora il Livorno ha trovata la forza per reagire; ha continuato il gioco spento e incoerente fino al 28', quando Monza ha commesso il solito tradizionale errore, permettendo a Pepoli di segnare, tra le mani di Borgioli il pallone malamente abbrancato a terra sulla linea di fondo. Il secondo successo ha avuto il potere di impigliare ancora più il Palermo, che non sa più uscire di difesa, ma ha lanciato i suoi uomini di punta, approfittando della confusione e dello scoramento regnanti nelle linee amaranto. Al 44' il Palermo ha segnato il terzo punto, scaturito da un'indecisione di Monti, che ha lasciato fugare Pepoli, permettendo a Piccaluga di segnare da poco metri.

Quali le ragioni di questa nuova sconfitta livornese? Molte, ma prima di tutte la debolezza della difesa, ondata, crollata dinanzi all'incalzare degli avversari che pure non avevano attaccanti di eccezionale valore e che, comunque, non hanno che raramente svolto un gioco in linea, arretrando e due interni all'altezza della linea di sostegno. Della prima linea amaranto è meglio non parlare. Nessuno si è salvato, nemmeno Alberti, che debuttava nel ruolo di interno destro. Ma ciò che si è dolorosamente notato nel la squadra amaranto è stata la svogliatezza generale, una deprecabile lentezza in ogni azione. L'unico forte, che, fra tanta apatia, ha dimostrato l'attività, è stato il terzino Persia, più combattivo e più tenace di tutti i suoi compagni.

Il remosero si sono rivelati più padroni sulla palla. Essi erano sempre primi sul pallone e si sono nettamente imposti nel giuoco di testa.

Di male in peggio a S. Siro

Brescia-Milan 1-0 (0-0)

Rier

Milan: Compagnoni; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Crosta (Stella); Arcari, Stella (Moretti), Morelli (Crosta), Rosei e Silvestri.

Brescia: Feruccheetti; Marini, Duo; Gasparini, Valenti, Braga; Dusi, Chicchi, Rier, Bianchi e Correnti.

Arbitro: Pizziolo.

Milano, 4 mattino.

Il vento, che ieri soffiava impetuoso sulla pianura lombarda, si attaccò al gioco, ha recitato certo una buona parte, perchè non solo ha sconvolto le idee degli attaccanti milanesi, ma ha anche agevolato il compito della difesa, che ha eliminare, il goal del Brescia. Difatti Rier, che aveva poco prima sferrato un tiro poderoso afferrato la traversa, si è trovato in posizione favorevole un'altra volta, grazie al vento che, portando fino rapidamente il pallone, aveva spiazzato il difensore. Ma il tiro, favorito anche dal vento, è stato un piccolo capolavoro di potenza e di precisione; uno sprazzo di luce nel grigiore della partita e perciò vale il titolo di merito per la squadra vincente.

Nel primo tempo il Brescia ha fatto mucchio nella sua area, respingendo azioni su palloni e controlando efficacemente l'aggressività avversaria. Il due terzini, Valenti e Braga, si sono fatti ammirare nel loro giuoco potente e sbrigativo. Molte parate di Feruccheti, alcune delle quali fortuite, sono valse a completare l'opera difensiva degli azzurri; cosicchè l'undici doveva dei suoi le condizioni climatiche ha potuto chiudere il primo tempo in parità.

Nella ripresa il Milan, noncurante del vento contrario, ritorna a premere, sguarnendo la retroguardia. Ciò provocò alcuni contrattacchi pericolosi del Brescia, finchè al 25' Rier, buttatosi all'inseguimento di un pallone improvvisamente lanciatogli davanti, effettua un tiro poderoso e imparabile che lascia addirittura fermo il pur vigile Compiani.

Il Milan, subito il goal, sembra accasciarsi come rassegnato; soltanto sul tra volta, grazie al vento che, portando fino rapidamente il pallone, aveva spiazzato il difensore. Ma il tiro, favorito anche dal vento, è stato un piccolo capolavoro di potenza e di precisione ancora Profumo. Un'azione degna del Borel delle grandi giornate.

Così, nel fulmineo volgere di mezzora secondi, la Juventus s'è assicurata una vittoria di proporzioni considerevoli, dopo aver giocato per oltre cinquanta minuti nel modo migliore per non riuscire a segnare.

Come è stato e come poteva essere

Ma il genietto non se n'è ancora andato dallo Stadio Mussolini. Al quarto d'ora Profumo para un debole tiro e Borel, avuta il limite dell'area per rimettere in gioco; la rimessa, corta e infelice, manda la palla sul piede di Cesarini; il bianconero stoppa guarda avanti e vede Borel, giovanissimo che corre per rientrare tra i pali; il tiro parte istantaneo e la palla percorre trenta metri che la separano dalla rete prima che Profumo abbia accitto tempo a piazzarsi. Quattro a zero. Il giuoco ne ne va e la partita ricalca la strada che finora ha percorso. La Sampierdarenese attacca forse di più e se due tiri di Orsi sfiorano il successo, De Petrini salva anche miracolosamente un sicuro goal dei liguri.

La partita è questa. Crediamo che la sua cronaca giustifichi le premesse. Premesse che non vogliono e non possono lasciare minimamente in dubbio il successo juventino; i bianconeri potranno, però, dire con noi che, come han segnato ieri, potevano anche segnare alla Fiorentina, col Brescia e col Napoli, come pure che con la Sampierdarenese potevano anche subire l'ingrato scherzo delle tre partite precedenti. E' il gioco del calcio che è fatto così.

I quattro goals son stati brillantissimi; autentiche prodezze di uomini che son sempre di alta classe, anche se impegolati in un periodo di crisi. Essi illustrano, anzi, forse gli istanti in cui la classe di questi atleti è tornata a manifestarsi appieno. Ma cosa sarebbe successo se in tali istanti il deviamento d'un centrattacco avesse messo la palla fuori della traiettoria che doveva portare al goal? è questo l'interrogativo che bisogna tener presente nel giudicare la Juventus di ieri di fronte al risultato che ha suggellato la sua partita con un punteggio tale da far pensare a cose quanto mai entusiastiche.

Crisi di fiducia

Insomma, per ricorrere ad una frase fatta, la Juventus ha vinto — e meritatamente e bene — ma non convinto. Se la difesa ha destra preoccupazioni e la mediana, con Monti in ripresa e De Petrini in piena forma, funziona, l'attacco già molto, ma molto meno poco. A parte il caso di Ferrari, che dopo il lungo riposo per l'incidente di Palermo è l'ombra di sè stesso, crediamo si tratti per gli altri di una crisi di fiducia, più che di un ribasso di valore. Disavventure ed incidenti hanno tolto agli avanti bianconeri la convinzione in se stessi; si direbbe che Borel, Cesarini e Orsi esitano a tirare in porta da paura di sbagliare. Ieri, nella Juventus è forse tutto qui. La squadra è quella che è, non niente di appena appena pericoloso. Ecco di colpo, nuovo come prima, il genietto ed ecco dal grigiore della mediocrità balzare in piena luce due autentiche prodezze calcistiche.

Ecco Cesarini e Ferrari tira da lontano e la palla, invece che verso la porta, volge il suo volo verso la bandierina di destra, la raccoglie Diena che s'impegna in un lungo duello con Ciancamerla; il ragazzo bianco nero la spunta e invia il pallone a Cesarini, che ne rettifica la traiettoria verso Orsi appostato al centro; il tiro di « Mumo » è potente, preciso, al volo; la palla è in rete. Goal splendido, che ricorda l'Orsi dei tempi migliori, ma ancora di Diena e Cesarini impeccabile; il tutto nato da un tiro disgraziato di Ferrari 1-0. Ma non basta. La palla è appena stata rimessa dal centro di centro, che già Borel galoppa verso le retrovie avversarie; mediani e terzini sono sorpresi e il tiro, scoccato a mezzo dell'area, batte